



Dipinto di Juan Vladimiro Martinovich

## In ascolto di San Michele. . .

*La personalità è più di una pura negazione. Gesù Cristo non era un altro uomo, la sua persona era il Figlio di Dio.*

*Prima della creazione lo spazio esisteva; era l'immensità di Dio.*

Quaderno Cachica, 44



Societas S<sup>mi</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM

123  
2017

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
E-mail nef@betharram.it

[www.betharram.net](http://www.betharram.net)

# NEF

NOUVELLES EN FAMILLE  
NOTICIAS EN FAMILIA  
NOTIZIE IN FAMIGLIA  
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

**LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE**

### L'esperienza della vocazione

#### In questo numero

- Pagina 4 • Conversazione
- Pagina 5 • Un tesoro fragile
- Pagina 6 • Allarga lo spazio della tua tenda
- Pagina 8 • Un anno e mezzo in Vietnam
- Pagina 10 • Quanta giovinezza!
- Pagina 13 • La situazione economica e sociale del Paraguay
- Pagina 15 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 16 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 18 • I primi compagni di Michele Garicoïts
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

Papa Francesco mette molto in discussione il fatto che alcuni religiosi e sacerdoti si considerino funzionari, custodi, controllori dei sacri misteri invece di essere umili servitori delle persone, pieni di gioia e di passione, animati da uno spirito missionario. Questi sacerdoti o religiosi sono riconoscibili più per le attività che svolgono, che non per l'intima esperienza della vocazione, che non lasciano trasparire nelle loro azioni. Questi sacerdoti o religiosi non sono capaci di rivelare nelle numerose azioni che svolgono, il mistero dell'incontro con l'amore di Dio, nella persona di Gesù, che è il nucleo di tutta la vita interiore ed esteriore del consacrato. In tutta la loro attività esteriore, non si percepisce l'esperienza interiore che ha impresso un nuovo orientamento e ha dato una forte motivazione alla loro vita. Se questa esperienza è stata veramente vissuta, è talmente forte che traspare in gesti, parole e azioni esteriori improntate alla gioia e alla passione nella missione. Queste caratteristiche imprimono un carattere provocatorio alla vita del sacerdote o del religioso, il quale è così in grado di suscitare interiormente domande presso le persone con le quali entra in contatto.

115° anno  
10ª serie, n. 123  
14 Febbraio 2017



accompagnamento che mi aiuti a imparare a identificare segni che rivelano che la chiamata proviene realmente da Dio e che non si tratta di una mia illusione o di una mia invenzione.

La nuova *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* (Ed. L'Osservatore Romano) insiste molto sull'importanza dell'accompagnamento che i formatori (formatore e direttore spirituale) offrono ai giovani seminaristi, nel discernimento della loro esperienza vocazionale. Insiste anche sul fatto che i

Le attività di un sacerdote o di un religioso, infatti, devono essere motivate da quella esperienza spirituale che è la vocazione. Prima di tutto la vocazione è l'esperienza di un incontro con la persona di Gesù, e come tale motiva ogni altra scelta. Incontro che è cominciato con la provocazione di una parola, di un'azione, di un atteggiamento, di una relazione, che ha turbato anzitutto me stesso, prima di altri, e nel più profondo del mio essere: una chiamata che esige una risposta, e non mi lascia tranquillo finché non do una risposta che abbia le stesse caratteristiche, anche se non le stesse proporzioni. Dio mi ama di un amore senza limiti, e io gli rispondo consegnandogli tutta la mia vita che vale certo molto meno, ma che è tutto quello di cui dispongo.

L'incontro ha avuto luogo quando ho realizzato che questa provocazione veniva da Dio, il quale mi dimostrava un amore infinito e sono riuscito a dargli come risposta il pochissimo amore di cui ero capace. Questa esperienza ha bisogno di un

formatori siano chiari, autentici e fermi al momento di porre fine al processo vocazionale di un giovane che è convinto di non avere segni autentici di vocazione sacerdotale. La vocazione sacerdotale, come quella religiosa, non è un diritto del battezzato. La Chiesa, dopo aver verificato l'idoneità vocazionale di un battezzato, decide, mediante il discernimento, di chiamarlo o meno agli ordini o ai voti.

Tale accompagnamento a volte è assente o non è sempre adeguato, per mancanza di regolarità, cadenza e costanza e il risultato del discernimento a volte risulta non corretto. Nel prosieguo del cammino di formazione, l'esperienza iniziale, risposta alla chiamata di Dio (incontro vocazionale) si va affievolendo fino a restare soffocata, per esempio, dalla priorità data agli studi in vista di un incarico di prestigio, dalla ricerca di un posto di lavoro, anche se pastorale, che assicuri una vita comoda; dal sentirsi a proprio agio con le persone che a poco a poco si legano al religioso e sono di ostacolo al cambiamento di comunità o di missione;

Bétharram! Breve omelia, subito seguono i vesperi ... Monta a cavallo. 120 km più lontano, al cadere della notte, l'incontro! Michele Garicoïts non l'aspetta. Guimon men che meno: chissà dove sta predicando! Ma quante parole tra l'ex maestro e il discepolo ritrovato! Quale emozione, soprattutto... E la cena? Non c'è nulla da mangiare se non un po' di pane e un pezzo di lardo che viene subito cotto al fuoco del camino: *"Non ho mai cenato con tanta gioia e tanto appetito"*, dirà padre Chirou. Non è difficile credergli!

Nell'ottobre del 1835, il "personale di Bétharram" si dà una regola ed elegge P. Garicoïts come superiore; ognuno promette obbedienza e povertà, rinnova il voto di castità. Chirou è uno dei sei nomi citati da padre Fondeville nell'atto di nascita della Congregazione. Il 10 settembre 1841, ecco i primi voti secondo le Costituzioni di Mons Lacroix: se padre Guimon, dopo molte insistenze, ha ottenuto di potersi impegnare con i voti, il vescovo ne minimizza la portata e si riserva la facoltà di nominare il Superiore. Quale missione per padre Chirou? Missionario, *"Oratore brillante, pieno di dolcezza"*. Eppure si è a conoscenza soltanto di due missioni, quella del 1838 e del 1856... Autentico missionario, non comprende perché si aprano scuole. Si discosta dalle esigenze del fondatore e propende verso le posizioni del vescovo, meno restrittive. È forse per allontanarlo che Michele Garicoïts lo destina a Oloron poi a Sarrance? Eppure, padre Chirou asserisce di aver amato padre Garicoïts più di chiunque altro.

Quando, il 14 maggio 1863, muore il fondatore, Mons Lacroix è presente alle esequie; sia per chiarire le sue idee sia per

autorizzare solo i voti facoltativi. Nomina Jean Chirou come Superiore: del gruppo originario è il più vicino al vescovo. Le nuove Costituzioni, che erano state promesse, tardano a venire; la comunità soffre per questa mancanza di chiarezza. Tuttavia, nel 1868, Mons Lacroix propone un voto all'assemblea dei preti: 23 votanti, 16 sono per i voti obbligatori e 7 per i voti facoltativi; i due terzi sono fedeli all'ideale degli inizi. Cosa fa padre Chirou in questi frangenti? Da buon amministratore, mantiene viva l'eredità del fondatore. Se padre Larrouy, altro compagno degli inizi, osa scrivergli: *"Lo spirito della fondazione è spento e il pensiero del fondatore annientato"*, lui stesso riconosce: *"Povero padre Garicoïts, quanto ha sofferto a causa delle nostre resistenze!... Ora me ne rendo perfettamente conto, aveva cento volte ragione contro di noi"*. L'epitaffio sulla sua tomba ci ricorda che dobbiamo a padre Chirou la ristrutturazione del Calvario. Tra il 1867 e il 1873, con padre Basilide Bourdenne come architetto, realizza il desiderio di Garicoïts grazie alle donazioni dei pellegrini, ai sacrifici della comunità e al contributo della "colonia d'America". La benedizione è prevista per il 14 settembre 1873. Si farà senza di lui: un malore improvviso ha la meglio su di lui il 29 agosto. Padre Augusto Etchecopar gli succede e consolida in modo definitivo la Congregazione.

Beñat Oyhénart scj

### Jean Chirou, il primo compagno

CON MICHELE GARICOÏTS E SIMON GUIMON, LA SOCIETÀ DI BÉTHARRAM ERA SOLO UN'IDEA ASTRATTA. CON L'ARRIVO DI P. CHIROU, IL PROGETTO COMINCIA A PRENDERE CORPO, L'IDEA PRENDE LA FORMA DI UN TRIO, L'INIZIO DI UNA VERA E PROPRIA COMUNITÀ.

Ci sono molte domande riguardo a P. Jean Chirou. Innanzitutto: perché chiamarlo "primo compagno", quando Simon Guimon è già con Michele Garicoïts? È il primo a ritornare dal suo ex maestro; quel giorno, Guimon è assente, occupato, come spesso avviene, a correre da una missione all'altra... Chi è Jean Chirou? Il primo dunque ad entrare nella nuova Società, nel 1834. Il primo anche a succedere al fondatore nel 1863. E tra queste due date? Gli storici di Bétharram non dicono molto...

Nato nel 1808 a Pontacq - a 13 km da Lourdes -, mentre si trova nel seminario di Bétharram vede vacillare la sua vocazione: è tentato di viverla diversamente e altrove. Allora cerca un buon consigliere: perché non questo Garicoïts tanto temuto dai suoi amici? Esita, poi si decide e non ne resta deluso: "Fate bene a non voler fare ciecamente quello che fanno gli altri... Abbiate il coraggio di mostrarvi un bravo e fervente seminarista. Lasciate i vostri amici che sono imbevuti dello spirito di questo mondo; affidatevi completamente al Signore! Lui vuole che siate un santo e un prete veramente santo". Il seminarista non lo dimenticherà mai! Già nel 1830, il futuro fondatore gli confida il suo progetto: è pronto a seguirlo! È appena stato ordinato suddiacono e Michele Garicoïts non ha ancora incontrato padre Leblanc a Tolosa...

Ordinato prete il 17 dicembre 1831, Jean



Chirou diventa coadiutore a Morlaàs. Il 27 maggio 1833 chiede di entrare nella Società di Bétharram, che Mons d'Arbou stesso desidera. Il vescovo dà il suo assenso, ma lo destina a Louvigny... Un po' di pazienza! Alla metà del mese di agosto 1834, è inviato d'urgenza a Urt, all'altra estremità della diocesi. E qui, ecco il miracolo! La domenica 28 settembre 1834, appena prima della messa, riceve una lettera: può andare a

dalla gestione del denaro, per il ministero affidato, che si impadronisce sempre di più del cuore del religioso, il quale si dimentica di quell'esperienza affascinante, e, a poco a poco, benché continui a dirsi sacerdote, si presenta più come un uomo d'affari.

Può darsi che un giovane in formazione abbia grandi ferite strutturali, di cui lui stesso non è cosciente, ma che sono un ostacolo al fatto che la sua esperienza vocazionale si chiarifichi, si dispieghi, si realizzi in modo compiuto e divenga un'esperienza fondante, che dia significato alla sua vita, a tal punto che le avversità, invece di essere una minaccia, siano un'occasione di crescita e di maturazione. Queste ferite, a volte possono portare il religioso o il sacerdote a non mostrare con la sua condotta quello che dice di essere: un sacerdote o un consacrato. In questo caso si maschera per nascondere la sua reale fragilità, e si mostra davanti agli altri, forse anche senza accorgersene, non tanto con la forza del mistero della sua vocazione, ma come un esperto di Bibbia, un maestro del sacro, un promotore di devozioni alla moda che piacciono alla gente...

*I dati statistici ci segnalano con preoccupazione che continuano gli abbandoni vocazionali nella vita religiosa e sacerdotale... si tratta di uno stillicidio costante e persistente che ha una sua significatività numerica, visto lo scarso numero di vocazioni in alcuni paesi... (Si presenta) una grande varietà di motivazioni...*

*Tra le varie cause, non ho visto quella che ritengo abbia un'influenza decisiva, per la sua incidenza, in tutti i cammini vocazionali e, in modo particolare, nel cammino di fedeltà alla vocazione. Mi riferisco all'esperienza della chiamata vocazionale; espressa in altro modo: alla consapevolezza della chiamata vocazionale.*

*Senza di essa, senza la consapevolezza della chiamata vocazionale, senza la consapevolezza di sentirsi chiamato, di fatto non esiste la vocazione, non è possibile iniziare un cammino formativo e non è nemmeno possibile mantenere la fedeltà. Quando c'è consapevolezza, la persona mette tutta la sua vita e la sua personalità al servizio del progetto vocazionale al quale Dio lo chiama. Quando tale consapevolezza svanisce oppure è indebolita, si instaura un processo di perdita dell'esperienza vocazionale originaria con un grande rischio di perdita della vocazione. Questo è il caso di molti che lasciano. Hanno perso la passione originaria derivata dalla consapevolezza della chiamata vocazionale. Senza di essa vivono la vocazione senza dedizione e senza un atteggiamento di servizio o alla fine la abbandonano. (Jesús María Palacios Alcántara: ¿(In)Consistentes?, Publicaciones. Claretianas, Madrid 2016, pp. 42 - 43)*

Questa esperienza iniziale della vocazione non termina il giorno in cui il giovane entra nel pre-postulato o al noviziato; al contrario, deve crescere gradualmente e diventare ogni giorno più consistente e concreta con le esperienze, le relazioni, gli studi e soprattutto l'accompagnamento formativo, tanto iniziale quanto permanente. È proprio questa esperienza che, con i voti perpetui o l'ordinazione, diventa effettiva e operativa. È questa esperienza vocazionale matura che rende il religioso un testimone gioioso dell'amore di Dio e un ricercatore instancabile delle persone, soprattutto di quelle più ferite, per consolarle, curarle, dar loro dignità dicendo loro che Dio le ama e che anche loro lo possono amare: "la stessa gioia".

Gaspar Fernández Pérez scj  
Superiore Generale

### Conversazione



« ... momento privilegiato in cui Dio ci parla, a faccia a faccia, come un uomo parla col suo amico. ... »

Foto di un nostro confratello in Centrafrica

**Invito a sorpresa** ► 11 gennaio - Madre Prema Pierick M.C., Superiora Generale delle Missionarie della carità, ha visitato la loro comunità di Sojan, una località a 20 km da Hojai. Siccome si trattava della prima visita a quella comunità, la superiora ha invitato la comunità betharramita di Hojai a celebrare l'Eucaristia e a salutare la Madre Generale. Queste religiose portano avanti una missione meravigliosa in quell'area, prendendosi cura dei poveri, dei malati e dei più bisognosi.

#### Thailandia

**Celebrazioni** ► Nella comunità di Sampran sono stati conferiti i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato a quattro nostri confratelli.

Alle ore 17,00 ha avuto inizio la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Emerito di Chiang Mai, Joseph Sangval Surasarang. Fr. Jacob

Thanit Panmanikun e Fr. Peter Rawee Poemponvicha sono stati istituiti Lettori, mentre Fr. Andrew Monop Kaengkaew e Fr. Stephen BanJoerd Chunsuklerthavikul hanno ricevuto il ministero dell'Accolitato. Il Vescovo celebrante ha focalizzato la sua omelia sugli sviluppi della missione betharramita nella diocesi di Chiang Mai ed ha incoraggiato i religiosi a seguire l'esempio dei nostri missionari. Ha poi ricordato che l'ordinazione sacerdotale non è un traguardo, ma l'inizio della missione e ha invitato i giovani a pregare con assiduità per la nostra missione e per le vocazioni.

**Ritiro mensile** ► La comunità di Sampran ha fatto il suo ritiro mensile il 19 gennaio. La meditazione è stata guidata da P. Somkiat, della diocesi di Bangkok con il seguente tema: "La vita di Gesù come fonte di ispirazione del religioso".



#### In memoriam

Il giorno 22 gennaio, a Birmingham, è venuta a mancare **Sr. Jeanne Murtagh**, della Congregazione di San Giuseppe di Lione.

Sr. Jeanne, che aveva 92 anni di età e 70 anni di vita religiosa, ha collaborato con generosità per molto tempo alla traduzione della NEF in lingua inglese.

La affidiamo, nella preghiera, al Signore. Possa essere Lui il premio per le sue fatiche e concederle la gioia piena che Egli ha promesso ai suoi servi fedeli.

### Regione



#### Centrafica

**Assemblea** ► Mercoledì 4 gennaio, presso la comunità San Michele di Bouar, i religiosi del Vicariato hanno tenuto l'Assemblea di Vicariato, che è stata presieduta dal Vicario Regionale, P. Tiziano Pozzi scj.

L'Assemblea ha avuto, come obiettivo, quello di preparare il Capitolo Regionale che si è poi svolto a Bétharram (Francia) dal 19 al 24 gennaio.

### Regione



#### Argentina-Uruguay

**Missione d'estate** ► Nella prima metà di gennaio, un gruppo di una sessantina di giovani hanno dato vita alla missione estiva. Divisi in vari gruppi, hanno visitato alcune località della campagna di Santiago, zone molto interne dove il sacerdote arriva solo raramente. Così scrive un partecipante: «Nel mio piccolo gruppo eravamo in 12, come gli apostoli del Signore. Abbiamo condotto la missione in un gruppetto di capanne in una località chiamata Santa Cruz. Non c'era né elettricità, né gas, né acqua potabile. Il sole, poi, sembrava punirci con i suoi raggi incandescenti. Però la gioia che circolava tra di noi ci ha fatto dimenticare queste difficoltà. Abbiamo condiviso la vita con persone semplici, accoglienti e con un cuore grande. Ci hanno offerto il meglio

che avevano: mate e focacce di granturco, e alcune sedie per poterci accomodare e parlare di Dio. Abbiamo giocato con i bambini e con i giovani, mentre gli adulti guardavano divertiti le diverse attività. La visita si è conclusa con una celebrazione eucaristica. La partenza è stata triste perché ci eravamo affezionati troppo a loro. Che Dio li benedica sempre.»

### Regione



#### India

**Ordinazioni presbiterali** ► Nei giorni 10 e 12 gennaio, il Vicariato dell'India ha accolto con gioia l'ordinazione presbiterale di due religiosi.

Il giorno 10 gennaio il diacono Anthony Siluvai scj è stato ordinato presbitero a Nellaiyappapuram (Tamil Nadu) per l'imposizione delle mani di Sua Ecc. za Mons. Yvon Ambroise, vescovo di Tuticorin.

Due giorni dopo, a Manasserry (Kerala), Sua Ecc. Mons. Ayhipozhyil, vescovo di Allapetty ha ordinato presbitero il diacono Jacob Bisopuliampally scj a Manasserry (Kerala).

In entrambe le occasioni, i cristiani delle parrocchie di origine dei nostri due confratelli hanno espresso la loro profonda fede e la loro grande gioia con eventi legati alla loro tradizione e alla loro cultura.

La famiglia betharramita ha condiviso la gioia di Anthony e di Jacob e ha ringraziato il Signore per tutte le grazie donate alla Congregazione e in particolare per quelle concesse al Vicariato dell'India.

### Un tesoro fragile



**PER LA SUA ASSEMBLEA PLENARIA, LA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI HA SCELTO UN TEMA, DICE PAPA FRANCESCO, « IMPORTANTE »: LA FEDELITÀ ALLA VOCAZIONE E GLI ABBANDONI, LA FEDELITÀ MESSA ALLA PROVA...**

**TRA I NUMEROSI FATTORI INDICATI DAL SANTO PADRE, SCEGLIAMO DI RIPIANTARE QUELLO CHE INGAGGIA LA NOSTRA RESPONSABILITÀ DIRETTA.**

*...La vocazione, come la stessa fede, è un tesoro che portiamo in vasi di creta (cfr 2 Cor 4,7); per questo dobbiamo custodirla, come si custodiscono le cose più preziose, affinché nessuno ci rubi questo tesoro, né esso perda con il passare del tempo la sua bellezza. Tale cura è compito anzitutto di ciascuno di noi, che siamo stati chiamati a seguire Cristo più da vicino con fede, speranza e carità, coltivate ogni giorno nella preghiera e rafforzate da una buona formazione teologica e spirituale, che difende dalle mode e dalla cultura dell'effimero e permette di camminare saldi nella fede. Su questo fondamento è possibile praticare i consigli evangelici e avere gli stessi sentimenti di Cristo (cfr Fil 2,5). La vocazione è un dono che abbiamo ricevuto dal Signore, il quale ha posato il suo sguardo su di noi e ci ha amato (cfr Mc 10,21) chiamandoci a seguirlo nella vita consacrata, ed è allo stesso tempo una responsabilità di chi ha ricevuto questo dono. Con la grazia del Signore, ciascuno di noi è chiamato ad assumere con responsabilità in prima persona l'impegno della propria crescita umana, spirituale e intellettuale e, al tempo stesso, a mantenere viva la fiamma*

*della vocazione. Ciò comporta che a nostra volta teniamo fisso lo sguardo sul Signore, facendo sempre attenzione a camminare secondo la logica del Vangelo e non cedere ai criteri della mondanità. Tante volte le grandi infedeltà prendono avvio da piccole deviazioni o distrazioni. Anche in questo caso è importante fare nostra l'esortazione di san Paolo: «E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno» (Rm 13,11). [...]*

Estratto del discorso del Santo Padre ai partecipanti alla plenaria della CIVCSVA, Sabato, 28 gennaio 2017

\* SU QUESTA PAGINA DELLA NEF PUBBLICATA SUL SITO WWW.BETHARRAM.NET TROVETE IL FILE PDF STAMPABILE DEL DISCORSO INTERO NELLE LINGUE MESSE A DISPOSIZIONE SUL SITO DEL VATICANO.

### Allarga lo spazio della tua tenda...

**“QUESTA CONGREGAZIONE HA COMPLETATO TUTTI I REQUISITI CANONICI PER ESSERE UFFICIALMENTE PRESENTE E LE È PERMESSO DI SVOLGERE IL MINISTERO PASTORALE NELL’ARCIDIOCESI DI HO CHI MINH CITY”. QUESTA COMUNICAZIONE DELL’ARCIDIOCESI DI HO CHI MINH CITY (FIRMATA DAL VICARIO EPISCOPALE PER LA VITA CONSACRATA, P. THOMAS VU QUANG TRUNG SJ) HA DATO IL VIA IN MODO UFFICIALE ALLA PRESENZA BETHARRAMITA IN VIETNAM. SI TRATTA DI UN RICONOSCIMENTO DI GRANDE IMPORTANZA.**

Pur essendo composta la nostra comunità da un piccolo numero di religiosi, tuttavia la Diocesi di Ho Chi Minh ritiene che il nostro carisma sia una ricchezza per tutta la Chiesa Vietnamita.

In fondo è questo il senso della nostra presenza in Vietnam. Non intendiamo fondare grandi opere, non ci siamo andati perché a corto di vocazioni in Europa.

Siamo lì perché siamo convinti che il nostro carisma è un bene per tutta la Chiesa e non può essere intrappolato in ambiti ristretti.

Un carisma che è stato accolto, ancora prima che Betharram fosse presente in Vietnam, da due giovani: Joseph Tuan e Peter Do che ora si trovano nel nostro scolasticato di Sampran (Thailandia).

La nostra presenza, come piccolo seme, si è posta nel solco della storia del Vietnam solo da un anno e mezzo ed è diventata un punto di attrazione vocazionale.

Diversi giovani hanno già vissuto un periodo di discernimento vocazionale. Alcuni fanno già parte della nostra famiglia: oltre ai due giovani che risiedono a Sampran, un giovane è a Mangalore (India). Tra breve un altro giovane partirà per Mangalore. Altri stanno per essere accolti nella comunità betharramita di Ho Chi Minh City.

Mi piace ricordare che questa presenza è stata resa possibile grazie all’ “Eccomi” di due giovani religiosi betharramiti: P. Yesudas Kuttappassery (India) e P. Albert Sa-at Prathansantiphong (Thailandia). Con il loro entusiasmo e la loro intraprendenza (caratteristica degli esordi di ogni missione) non si sono abbattuti di fronte alle difficoltà. Hanno saputo mettere in campo la loro fede ed il loro coraggio. Essendo stato spettatore di quello che è avvenuto, posso dire che il Signore li ha benedetti e, con loro, tutta la Congregazione.

Questa presenza è stata resa possibile grazie al Vescovo della Diocesi di Thanh Hoa (Mons. Joseph Chi Linh) che, mettendoci a disposizione una parte del seminario diocesano in Ho Chi Minh City, ci ha dato l’opportunità di iniziare una presenza con un’accoglienza squisita.

È stata resa possibile grazie a tante persone in Europa e nei Paesi dell’America Latina che, sensibili alla missione betharramita in Vietnam, hanno voluto partecipare offrendo un aiuto economico per sostenere la comunità nascente.

È stata resa possibile grazie a tante famiglie cristiane vietnamite che, avendo conosciuto la comunità, si sono fatte vicine ai bisogni della vita quotidiana.

### Seduta del Consiglio dell’11 febbraio 2017

**Il Superiore Generale, con il suo Consiglio, invita al prossimo Capitolo Generale tre confratelli:** P. Sergio Gouarnalusse del Vicariato di Argentina-Uruguay ; P. Yesudas Kuttappassery della nuova comunità in Vietnam; P. Angelo Recalcati come aiuto nella segreteria.

Con il parere del suo Consiglio, **ha approvato gli Atti del Capitolo Regionale della Regione San Michele Garicoïts.**

Per dar seguito alla domanda del Superiore Regionale della Regione P. Etchecopar, il Superiore Generale ha approvato, con il parere del suo Consiglio, **l’accoglienza della Parrocchia Santa Isabel de Portugal a Paso de los Toros, nella Diocesi di Tacuarembó-Ribera** (Regione P. Augusto Etchecopar, Vicariato di Argentina-Uruguay)

**Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio,** ha deciso di **presentare all’ordine del presbiterato il Diacono Alcides Ramón Riveros Díaz** (del Vicariato del Paraguay, Regione P. Etchecopar)

■ Il Superiore Generale, con il suo Consiglio, ha preso atto del matrimonio civile di P. Serge Braga Latta: di conseguenza non appartiene più alla nostra Congregazione (RdV 317; CDC 694,2).

### Seduta del Consiglio del 12 febbraio 2017

**Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio,**

**...ha ammesso alla professione perpetua**

**Fr. Jeferson Gonzaga** (Vicariato del Brasile, Regione P. Etchecopar),

**Fr. Sommai John Bosco Sopa-Opaad** (Vicariato della Thailandia, Regione S. Maria di Gesù Crocifisso)

**Fr. Prasert Alfonso Pitakkiriboon** (Vicariato della Thailandia, Regione S. Maria di Gesù Crocifisso).

**...ha deciso di presentare all’ordine del diaconato**

**Fr. Prasert Alfonso Pitakkiriboon** (Vicariato della Thailandia, Regione S. Maria di Gesù Crocifisso)

**Fr. Sommai John Bosco Sopa-Opaad** (Vicariato della Thailandia, Regione S. Maria di Gesù Crocifisso)

**...ha deciso di presentare all’ordine del presbiterato**

il **Diacono Katé Dédé Constant** (Vicariato della Costa d’Avorio, Regione San Michele Garicoïts)

il **Diacono Valentin N’Zoré** (Vicariato della Costa d’Avorio, Regione San Michele Garicoïts)

il **Diacono Armel Daly Vabié** (Vicariato della Costa d’Avorio, Regione San Michele Garicoïts)

il **Diacono Marie-Paulin Yarkaï** (Vicariato del Centrafrica, Regione San Michele Garicoïts)

Con il parere del suo Consiglio, **ha approvato gli Atti del Capitolo Regionale della Regione S. Maria di Gesù Crocifisso.**



livello mondiale. Servizi di salute pubblica e di educazione sono francamente da quarto mondo. Non esiste né mai esisterà una terra "senza male": la sfida consiste nel formare cittadini più attenti, meno egoisti e più impegnati a servizio della Patria. Questa fu la missione

tenerezza, solidarietà, ospitalità, talento artistico e musicale. Chi ha conosciuto il Paraguay, ne sentirà sempre la mancanza.

Scendendo dall'aereo ci troveremo davanti a grandi palazzi moderni, simbolo della notevole crescita economica degli ultimi anni. Dicono che nelle banche c'è molto denaro e che gli interessi sono alti. La macro economia va bene, lo stesso non si può dire della microeconomia.

A livello politico si nota la scarsa formazione civica dei cittadini. I 35 anni della dittatura militare con il presidente Stroessner hanno condizionato negativamente la partecipazione della maggioranza: era proibito parlare e pensare, ed evidentemente non si poteva scegliere. Oggi si alternano governi eletti democraticamente, però con insufficienti meccanismi di controllo, tanto da parte dei cittadini, quanto delle stesse istituzioni: questo favorisce la corruzione, per la quale il Paraguay occupa i primi posti a

che il Papa Leone XIII ha affidato ai primi betharramiti che sono entrati in Paraguay, nel 1904. Attraverso l'educazione nei nostri cinque bei collegi, con la pastorale parrocchiale e i servizi sociali verso i più deboli, la nostra missione continua a essere attuale e ad attirare.

Il Paraguay ci attende: senza preconcetti, né giudizi superficiali, semplicemente con il desiderio di conoscere, ascoltare, valorizzare, imparare, perdonare: certamente un popolo benedetto, aperto e sensibile verso tutto ciò che viene da Nandejara [Dio] e dalla Vergine, così come sono benedette le acque del lago Ypacarai, sulle cui sponde, si svolgerà il Capitolo Generale. Acque benedette, questo il significato etimologico di questo nome (Ypacarai), poiché Fra' Bolaños le benedisse, a suo tempo, per spaventare gli spiriti maligni.

Tobia Sosio scj



*Al centro: P. Gaspar Fernández Pérez, Superiore Generale, con la Sig.ra Kieu-Dung Nguym, che ha messo a disposizione la sua casa alla comunità.*

Hanno offerto cibo, denaro, arredi liturgici e, soprattutto, la certezza di avere vicino a sé degli amici, anzi dei fratelli e delle sorelle.

È stata resa possibile grazie ad una signora cristiana vietnamita che risiede da molti anni negli Stati Uniti d'America. Di lei voglio parlare in particolare. La signora Kieu-Dung Nguym possiede una bella casa nel centro di Ho Chi Minh City. Vivendo negli Stati Uniti da molti anni è venuta a conoscenza da un amico sacerdote vietnamita (P. Dominic) che stavamo cercando una nuova collocazione per la nostra piccola comunità. Lei prontamente ci ha offerto la possibilità di risiedere nella sua casa non chiedendo nulla in cambio se non di abitarci e "custodirla". Così, in modo

del tutto provvidenziale, ora la nostra comunità ha una sua collocazione per i prossimi anni. È la collocazione definitiva? Forse no. Occorrerà valutare nel tempo le modalità con le quali acquistare una residenza.

Mi piace pensare che tutto quello che ho raccontato sinora non è altro che l'intrecciarsi della storia di Dio nella storia della Congregazione. E ricordarci che, se il progetto di Dio viene accolto nel progetto dell'uomo, allora niente e nessuno potrà mai fermarlo. E la sua provvidenza ci accompagnerà sempre. Dunque la storia continua, non finisce qui...Ma questa la racconteranno altri...

Graziano Sala scj

## Un anno e mezzo in Vietnam

**UNA FONDAZIONE È FATTA DI PICCOLI PASSI. I NOSTRI CONFRATELLI, PP. YESUDAS E ALBERT TORNANO SU UN ANNO E MEZZO DI VITA IN VIETNAM. SUPERATI I PRIMI OSTACOLI AMMINISTRATIVI, LA VITA BETHARRAMITA HA PRESO PIEDE E TROVATO CASA.**

*La provvidenza di Dio è sempre all'opera...*  
Quando sono arrivato a Ho Chi Minh City, Vietnam, non avevo nessuna conoscenza di questo nuovo paese e della sua cultura. Non conoscevo nessuno e non parlavo la lingua. La gente non parla inglese ed è difficile comunicare ed esprimere le proprie esigenze. Il mio problema era quello di ottenere un visto di lunga permanenza. Ho cercato di comunicare questa mia richiesta ai preti Vietnamiti con i quali vivevo, ma mi hanno detto che era molto difficile per uno straniero ottenere questo tipo di visto. Questo ha causato in me un po' di scoraggiamento. Quali possibilità avevo per risolvere questo problema?... Ho ripensato alle parole di san Michele Garicoits "avanti, sempre avanti".  
La Provvidenza di Dio mi ha fatto incontrare P. Thomas Trung, vicario episcopale, il quale pur dicendo che non era molto addentro alle questioni riguardanti i visti, ha però fatto presente che ci sono preti dall'India che vivono in Vietnam da lungo tempo. Mi ha fatto conoscere due religiosi Guanelliani, P. Jerrin e P. Felix. Fr Jerrin mi ha presentato al titolare, cattolico, di un'agenzia di viaggi, il quale mi ha promesso che avrebbe ottenuto il visto per me e per P. Sa-at. Una volta consegnati i documenti, dopo due giorni avevamo già un permesso di lavoro: cosa straordinaria, vista la difficoltà con cui concedono il visto agli stranieri. È stata un'opera della Divina Provvidenza. Abbiamo iniziato il cammino di formazione con 6 candidati, provenienti da diverse località

del Vietnam. Non era una situazione facile da gestire, ma tutto andava bene anche se cominciavano a sorgere alcuni problemi e difficoltà. C'erano alcune interferenze da parte di altri preti nel cammino di formazione e questo ci ha indotto a pensare che dovevamo trovare un altro luogo per la nostra comunità. Ma dove? Questa volta la Divina Provvidenza ha assunto il volto di P. Dominic, (Congr. dei Sacramentini) e di una signora, sua amica, Kieu-Dung Nguym, che ha messo a disposizione la sua casa, per qualche anno, per la formazione dei giovani. Anche tutti i suoi famigliari che vivono negli Stati Uniti erano contenti di questa proposta. Nel frattempo, P. Dominic ha contattato alcuni benefattori per trasformare una sala in cappella e arredarla in modo dignitoso. L'aiuto e il sostegno delle persone non si è fatto attendere. Erano contenti di aiutarci e desiderosi di conoscere Betharram e la sua spiritualità. Dopo aver arredato la cappella e fatto piccoli interventi di adattamento delle stanze, alla presenza del Superiore generale, P. Gaspar, dell'economista generale, P. Graziano, e di P. Thomas Trung, abbiamo inaugurato e benedetto la cappella e la casa. Si trattava ora di iscrivere i nostri nomi presso la locale stazione di polizia: altra difficoltà di non poco conto. Ancora una volta la Provvidenza interviene: P. Dominic si rivolge a un avvocato cattolico suo amico, che si dice contento di darci una mano. Grazie ad alcune amicizie all'interno degli uffici della polizia, questo avvocato regolarizza il nostro domicilio in quella casa, risparmiandoci

## Situazione economica e sociale del Paraguay

**PARAGUAY: LUOGO DI GRANDI RISERVE IDRICHE. BASTA QUESTO DETTAGLIO PER FARE DI QUESTO PAESE UN LUOGO DESIDERATO DA MOLTI. IL FIUME PARAGUAY LO ATTRAVERSA DA NORD A SUD E IL FIUME PARANA FA DA CONFINE ORIENTALE E MERIDIONALE.**

Il maggior potenziale di ricchezza è costituito dalle due centrali idroelettriche costruite sul fiume Paraná: Itaipu, che nel dicembre scorso ha battuto il record mondiale di produzione di energia elettrica, con 100 milioni di MWh e la centrale di Yacyreta, anch'essa una delle più grandi al mondo. Certamente le risorse idriche sono condivise con Brasile e Argentina e il debito contratto per la costruzione ha ancora un peso considerevole, ma si profila all'orizzonte un futuro promettente.  
Così si presenta il Paraguay ai visitatori: un bel paese, con grandi potenzialità. Potrebbe essere la Svizzera d'America, dicono alcuni. Con 7 milioni di abitanti e una superficie di 400.000 kmq, è il quarto esportatore di soia e il sesto di carne bovina, a livello mondiale. Una terra fertile che permette di realizzare tre raccolti all'anno; non si registrano terremoti né grandi perturbazioni atmosferiche. Uno dei paesi con il maggiore tasso di crescita (nel 2010 raggiunse il 14,5%); tempo fa si è pubblicata un'inchiesta secondo la quale in Paraguay la gente si considera più felice. E molti giovani: la quarta parte della popolazione ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni.  
Altro aspetto interessante è il bilinguismo: guaraní e spagnolo sono le due lingue ufficiali. Il 90% della popolazione parla il guaraní. La maggior parte si esprime anche in spagnolo: ma nelle conversazioni informali preferisce la lingua locale e ancor

di più quando vuole esprimere sentimenti profondi. Un cuore guaraní in un abito spagnolo: questo si vede chiaramente nelle danze popolari.  
Pochi ricchissimi, 38% classe media, 20% poveri senza accesso a servizi primari: la ingiusta distribuzione della ricchezza, la corruzione dilagante e la inadeguata amministrazione delle risorse, sono sicuramente fattori che incidono negativamente e creano ampi fronti di malcontento. Il paraguayano difficilmente si lamenta della sua situazione ed è capace di dirti che sta bene, anche quando si trova oppresso; tuttavia vive sognando tempi e situazioni migliori, la famosa terra "senza male" (tanto radicata nel cuore guaraní). Negli ultimi decenni si è registrato un notevole movimento di immigrazione, specialmente dall'oriente e dai paesi arabi, spinti dalla crescita commerciale legata alla centrale di Itaipu. Ci sono anche importanti comunità di europei che hanno aiutato a ripopolare il Paraguay, dopo il genocidio della guerra chiamata della triplice Alleanza. Nel 1870, alla fine del massacro, si contarono in tutto il territorio 116.350 abitanti, dei quali solo il 10% erano uomini, giovani e adulti. Questo spiega l'impellente necessità di ripopolamento e i numerosi casi di madri nubili e di figli non riconosciuti dai loro padri.  
Questi aspetti preoccupanti non arrivano a oscurare la grande umanità del paraguayano:

*Gli esercizi spirituali con le regole del Discernimento degli Spiriti (Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio) che ho iniziato durante il noviziato, mi hanno accompagnato fino ad oggi e ringrazio i direttori spirituali gesuiti che mi hanno aiutato a rimanere in contatto con i miei sentimenti e il mio io interiore. Con umiltà, sono in grado di dare un nome, un giusto valore, un posto e una finalità ai sentimenti e avere così una conoscenza vera della mia identità. Il progetto della mia vita esteriore e interiore unito a uno spirito di vera rinuncia a vantaggio dei valori del Vangelo e della pratica delle virtù del Sacro Cuore di Gesù, mi aiutano ad avere un nuovo sguardo sulla mia realtà. Grazie alle profonde riflessioni di P. Gaspar Fernandez in ogni numero della Nef, che mi pongono di fronte l'obiettivo di avere Gesù come Maestro interiore, sono in grado di offrirmi senza calcoli al Signore per diventare un religioso pieno di gioia. Ho sempre davanti agli occhi le parole del mio direttore spirituale che mi invitano ad essere una persona radicata nella saggezza della Croce per capire che il Calvario è la sola strada che porta all'incontro con il Signore Risorto. La mia vita nella nostra congregazione mi porta a desiderare sinceramente la volontà di Dio e ad essere aperto a Dio e agli eventi dell'esistenza.*

*Essendomi consegnato totalmente al Signore nella nostra famiglia religiosa, tutta la mia vita diventa un processo di crescita verso una conoscenza sempre più profonda e una sensibilità sempre più acuta dello Spirito di Dio. Con il trascorrere degli anni, mi radico sempre di più nella vita che Dio mi chiama a vivere nella famiglia di Bétharram. Il carisma di san Michele è la linfa vitale della nostra*

*famiglia religiosa. Come Betharramiti siamo chiamati a rendere vivo San Michele nelle persone che incontriamo e amiamo oggi. È proprio questo che mi impegno a mettere in pratica durante il ministero diaconale nel santuario di Sant'Antonio a Tuticorin, Tamil Nadu, cercando di 'scoprire il volto di Dio' in quello che mi chiede di vivere ogni giorno nel mio ministero.*

*Nulla può dare tanta forza e tanto coraggio alla mia attività di missionario Betharramita, quanto la certezza che Dio stesso ha scelto di condividere totalmente la nostra lotta per vivere con fede i momenti di oscurità. Sono chiamato a diventare come lui, non con le mie sole forze, ma con il dono della sua grazia.*

Diacono Michael Bistis scj



così altre noie di carattere burocratico. Dio è sempre pronto a proteggere i suoi amici che fanno la sua volontà. E adesso molte altre persone si fanno avanti per aiutarci. Siamo convinti che è stato il Signore a mandarle in nostro aiuto. Abbiate fiducia nella Divina Provvidenza! | Yesudas Kuttappassery scj

\*

Dopo questo anno e mezzo di esperienza in Vietnam, mi sento come un bambino che sta imparando a camminare. In questo camminare sento la grazia di Dio che guida i miei passi. Non mi lascia mancare nulla, grazie al progetto che la Congregazione mi ha affidato, anche se all'inizio non dividevo alcuni aspetti di questo progetto: infatti avrei preferito trascorrere un anno senza accogliere candidati per dedicarmi completamente allo studio della lingua e della cultura di questo Paese e solo in seguito accogliere i candidati. Ma la presenza dei giovani mi ha fatto comprendere la realtà della vita e il sistema educativo proprio del Vietnam.

Vorrei raccontare la mia esperienza prendendo in considerazione sei dimensioni.

*La dimensione umana.* Quello che ho imparato e praticato nella mia vita di seminarista lo continuo a praticare qui, come prete. Naturalmente, sono chiamato a fare di più di quando ero seminarista: devo essere di esempio ai candidati; devo imparare dai sacerdoti, dai religiosi, dai ragazzi e dalla gente del Vietnam. Questo è stato il mio programma in questo anno e mezzo in Vietnam.

*La dimensione spirituale.* Ogni giorno, nella preghiera, chiedo al Signore di darmi la consapevolezza di quello che vivo, ascolto e dico. Sono sempre convinto che se faccio la volontà di Dio, e cerco di fare del mio meglio,

Lui farà tutto per me. Dio mi sta dando ogni cosa grazie a diverse persone che vivono qui in Vietnam e anche altrove.

*La dimensione comunitaria.* Questa è la grande sfida da raccogliere: come insegnare ai giovani candidati a vivere la vita comunitaria. La vita comunitaria implica accettare le differenze delle persone, della cultura e dell'ambiente familiare.

*La dimensione intellettuale:* prima di insegnare agli altri qualcosa, devo metterlo in pratica io stesso. È una preziosa occasione per me per imparare la lingua, la cultura, lo stile di vita e capire quali sono gli elementi importanti per la mia vita religiosa.

*La dimensione missionaria.* Questo periodo mi è servito per vedere, ascoltare e imparare. Cerco di aprirmi a Dio e alla gente.

*La dimensione culturale e sociale.* Mi piace la cultura e lo stile di vita dei Vietnamiti. Sono molto affabili. Hanno un grande rispetto per i sacerdoti e praticano la loro fede con molto zelo. Come membro della Congregazione betharramita, sono chiamato a portare questo carisma nella cultura vietnamita. Naturalmente la cultura è molto importante, ma non tutti gli aspetti della cultura sono in sintonia con la vita religiosa.

Vorrei dire il mio grazie al Signore che non mi ha fatto mancare nulla. Grazie a Mons Chin Linh, Arcivescovo di Hue e Thanh Hoa, grazie a tutti i padri e fratelli nel centro di Thanh Hoa in Saigon; un grazie speciale alla signora Nguyen ThiKieu Dung; grazie a P. Dominic che ci ha fatto conoscere la signora Mary e diversi benefattori; grazie a tutti coloro che in diversi modi ci stanno aiutando in questa nostra esperienza in Vietnam. Per favore, continuate a pregare per noi.

Cam on! (Grazie) | Albert Sa-at Prathansantiphong scj

## Quanta giovinezza!

LA FINE DELL'ANNO 2016 È STATA SEGNA-  
TA DALLA PROFESSIONE PERPETUA DI QUATTRO  
CONFRATELLI: FF. MICHAEL, JESTIN, EDWIN  
E VIPIN, CHE CI RACCONTANO ORA IL PERCORSO  
INIZIALE DELLA LORO VOCAZIONE. TUTTA LA  
CONGREGAZIONE SI UNISCE ALLA GIOIA DEL  
VICARIATO DELL'INDIA, CHE HA CELEBRATO  
RECENTEMENTE ANCHE DUE ORDINAZIONI  
SACERDOTALI (P. ANTONY SILUVAI, P. JACOB  
BISO PALIAMPALLY). ORA LA REGIONE  
MIRIAM È SOTTO I RIFLETTORI, MA LE  
COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE  
DI QUESTO MESE ANNUNCIANO ALTRI  
GRANDI MOMENTI DI FESTA NELLE ALTRE  
REGIONI!



Quand'ero bambino, ebbi l'occasione di partecipare a un'ordinazione nella mia parrocchia.

Questo evento ha

fatto nascere in me il desiderio di essere sacerdote. Terminata la scuola superiore, questo desiderio si fece sempre più forte e lo manifestai ai miei genitori e ai miei familiari, alcuni dei quali sono parenti di P. Biju Antony Panthaloorkaran scj. Queste persone mi aiutarono a conoscere meglio la Congregazione del Sacro Cuore di Bétharram e mi chiesero di aspettare due anni perché potessi prima terminare i corsi della scuola superiore (I e II PUC). Dopo due anni, incontrai P. Biju Antony e P. Paul Manavalan ed entrai nella casa di formazione della Congregazione nel 2006. I primi anni della formazione mi aiutarono a conoscere meglio la Congregazione e mi resi conto con chiarezza che Dio mi chiamava a essere un umile prete betharramita. Durante il noviziato, ho fatto esperienza

dell'amore fraterno della famiglia betharramita e mi sentii particolarmente ispirato dalle parole di San Michele "Avanti sempre"; feci così la prima professione nella congregazione di Bétharram.

La sessione internazionale a Bétharram, ha rafforzato la mia vocazione facendomi ripercorrere il cammino fatto dal nostro fondatore. Dopo questa esperienza ho fatto la professione perpetua e sono stato recentemente ordinato diacono. In questo momento sto svolgendo il ministero diaconale con P. Paul Manavalan in una delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Ernakulam, in Kerala.

E' con gioia che esprimo la mia gratitudine verso il Signore e tutti i miei formatori che mi aiutano a crescere nella vita religiosa. Di una cosa sono certo: se una persona è chiamata a servire il Signore, certamente riceverà da Lui l'aiuto necessario. Ringrazio tutti i padri e i fratelli per le loro preghiere e il loro incoraggiamento. Vi chiedo di continuare a pregare per me perché possa essere un religioso umile e fedele nella famiglia di Bétharram. | Diacono Jestin James Marottikkal scj



Ho conosciuto la famiglia di Bétharram grazie al defunto Fr Josy che mi fece conoscere P. Paul Manavalan, nostro animatore vocazionale e guida spirituale. Ho un grande affetto e una sincera gratitudine verso di loro.

Ci sono stati molti momenti significativi che hanno influito profondamente sulla mia vita come betharramita e hanno alimentato il senso di appartenenza a questa famiglia. La sessione inter-

nazionale del 2016 è stato uno di questi momenti significativi durante il quale ho avuto modo di interiorizzare le meravigliose riflessioni sulla vita e la spiritualità di San Michele. L'11 novembre 2016, ho fatto la professione perpetua e mi sono impegnato per tutta la vita nella famiglia di Betharram. In quel momento ho detto sì dal profondo del cuore per seguire per sempre ciò che la passione e l'amore mi ispiravano. Queste esperienze straordinarie hanno rafforzato le mie motivazioni e la mia speranza che mi rendono capace di andare avanti sempre.

In questo momento svolgo il ministero nella sede del Vicariato e presto sarò inviato in una delle parrocchie della mia diocesi [per la preparazione immediata all'ordinazione sacerdotale]. La Madonna di Bétharram, San Michele e Santa Maria di Gesù Crocifisso intercedano per noi. | Diacono Xavier Vipin Joseph scj

Anch'io ho conosciuto la Congregazione di Bétharram grazie all'animatore vocazionale P. Paul Manavalan, un sacerdote diocesano che mi ha fatto conoscere la spiritualità e la vita di San Michele Garicoits. Uno dei momenti più significativi della mia vita è stata la visita alla casa del nostro fondatore a Ibarre, dove San Michele ha fatto l'esperienza di Dio nei diversi stadi della sua vita, nella sua povertà, nelle difficoltà e nella sua ferma determinazione che lo ha portato a dire "avanti, sempre avanti". Questo sta al cuore della mia decisione di diventare un soldato scelto nella famiglia di Bétharram. Tengo viva questa motivazione nella mia vita e oggi svolgo la mia missione alla "Xavier Care Home" a Bangalore come persona incaricata e aiuto i padri nel loro ministero pastorale. Prego ogni giorno perché cresca sempre il mio zelo missionario grazie all'intercessione di san Michele e Santa Maria di Gesù Crocifisso. | Diacono Edwin José scj

**Gli anni di formazione** nella nostra famiglia religiosa sono un periodo privilegiato per vivere in comunità la spiritualità della nostra congregazione e per condividere il carisma nella missione. Questo mi ha aiutato a sviluppare un'abitudine per un "amore in grado di discernere", il quale crea in me una vera libertà spirituale. Rispecchiando la mia vita in quella di san Michele, posso affermare che sono veramente libero solo quando insegno la mia volontà a Colui che amo. Questo consegnarmi diventa possibile solo quando so di essere accettato incondizionatamente così come sono. Questo ho sperimentato nel giorno della mia professione perpetua. Sono grato al Signore per il dono dei miei formatori, le mie guide spirituali e i miei superiori che mi hanno aiutato a comprendere che la persona che discerne deve essere una persona che prega, una persona che prende Dio sul serio e ha sinceramente a cuore la presenza di Dio nella propria vita.